Num. 43

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 19 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Febbraio	749,00	749,08	747,36	+ 2 3	+ 5,5	+ 8,3	+ 1 0	+ 3,0	+ 4,6	— 5,5	O.	S.O.	S.O.	Ser. con neb.	Nug. sottili	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 FEBBRAIO 1863

Il N. 1142 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento approvato con Nostro Decreto del 27 novembre 1862, n. 1007, per l'esecuzione della legge 3 agosto stesso anno, sull'Amministrazione delle Opere pie;

Attesochè nella redazione dell'art. 55 di detto regolamento è occorso un errore materiale;

Sulla proposta del Ministro degli Affari Interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Alle parole: *I bilanci ed i conti da approvarsi dal Re*, ecc., colle quali incomincia l'art. 55 del succitato regolamento, sono sostituite le seguenti: *I bilanci ed i conti da approvarsi dal Ministro dell'Interno,* ecc.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 29 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per RR. Decreti del 1.o febbraio 1863

Marchionni Alberto, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze comandante militare del distretto di Barletta, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Balbiano d'Aramengo conte Carlo, capitano nello Stato-maggiore delle piazze, promosso al grado di maggiore nello stesso Stato maggiore e destinato al Comando militare del circondario di Borgotaro;

Abrile Francesco, capitano nell'arma del Genio, promosso al grado di maggiore nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al Comando militare del distretto di Barletta.

Per R. Decreto del 5 febbraio 1863

Verneau Carlo, capitano nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del distretto di Barletta, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Per RR. Decreti dell'8 febbraio 1863

Frattasi Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria del già Corpo Volontari Italiani, ora in aspettativa per riduzione di Corpo, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze dell'Esercito regolare italiano, prendendo ivi anzianità dal 27 marzo 1862, continuando nell'attuale sua posizione di aspettativa;

De Gregorio Raffaele id. id., id. id.;

Damiani Ferdinando, capitano nell'arma di fanteria del già Corpo Volontari dell'Italia Meridionale, nominato con tale grado nello Stato-maggiore delle piazze dell'Esercito regolare italiano, prendendo ivi anzianità dalla data del suddetto Decreto e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

Per RR. Decreti del 12 febbraio 1863

Villani Pasquale, sottotenente nella R. Casa Invalidi e Compagnie Veterani in Napoli, rimosso dal grado e dall'impiego a mente dell'art. 2, n. 7 della legge sullo stato degli uffiziali ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli a norma della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali;

Mazzarotta Domenico, luogotenente nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del distretto di Altamura, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M. con Decreti 1 ed 8 volgente, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha nominato:

ad Uffiziali nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Virgilio cav. Agostino, consigliere presso la Corte di appello di Casale;

Festa-Campanile Lorenzo, presidente della Camera di disciplina di Trani;

ed a Cavalieri nell'Ordine stesso

Feoli avv. Raffaele, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna;

Mariani avv. Giustino, presidente della Camera di disciplina di Aquila;

Serravalle Antonio, id. di Catanzaro;

Zaccaria Francesco, già procuratore del Re a Bari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 18 *Febbraio* 1863

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 35, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Teologia in sua sessione del 5 corrente febbraio,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno 19 novembre prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di Dottore aggregato vacanti nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Teologia speculativa.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita e confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 19 del prossimo mese di ottobre, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 4 del suddetto mese di novembre.

Torino, 18 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

ESTERO

AMERICA. — Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Nuova York, 19 gennaio:

L'attacco progettato dai Federali contro le coste della Carolina settentrionale non tardò ad essere messo in effetto. Si annunzia che sia sbarcato a Newberg e Beaufort un esercito di 60,000 uomini, minacciando non solo Wilmington, ma l'interno dello Stato altresì. Si trovano inoltre a Beaufort quattro bastimenti corazzati.

Pare che lo scopo dei Federali sia impadronirsi di Wilmington, porto alquanto importante, per agevolare gli ulteriori loro progetti contro Charleston e avanzarsi quindi nel paese per tagliare le comunicazioni tra questa città e l'esercito della Virginia. La fazione di Murfreesborough, di cui i giornali del Nord facevano tanto chiasso, non ha avuto risultamento sì grande com'essi sembravano credere. Braxton Bragg ha conservato ciò che aveva preso ai 31 di dicembre, e d'altra banda il generale Rosencranz non può tentar nulla contro l'esercito del Bragg.

Wicksbourg continua ad essere in potere dei Confederati.

Il pericolo più grave pare essere ora sulle coste della Carolina settentrionale, e il governo di Richmond sembra riconoscere tal cosa se, come si assicura, egli è vero che il generale Lee si avanza con una parte dell'esercito di Virginia per combattere le truppe federali sbarcate a Newberg e Beaufort.

Numerose sono nelle Antille le crociere degli Stati Uniti, tuttavia non viene loro fatto di far mantenere compiutamente il blocco, nè di reprimere l'audacia dei corsari del Sud. Bastimenti, specialmente di costruzione speciale, lunghi, poco elevati, aventi un camino bianco, che li rende invisibili a breve distanza, e serviti da equipaggi scelti, riescono talvolta a introdursi nei porti meridionali. Si crede anzi oggi che da alcuni mesi i legni che rompono il blocco siano quasi quattro su cinque.

Ciò che del resto rende più malagevole le operazioni dei Federali è che una gran parte dei loro incrociatori sono stati costrutti primitivamente pel commercio, e in conseguenza come bastimenti da guerra hanno una vera inferiorità, e così la corvetta a vapore *Hatteras*, antico bastimento mercantile trasformato, potè essere affondato in pochi minuti dalla fregata confederata *Alabama*, senzachè questa abbia provato gravi avarie.

FATTI DIVERSI

NOTIZIE ACCADEMICHE. — Relazione del segretario dell'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli intorno ai lavori del 1862, letta nella tornata della Società Reale di Napoli del 4 gennaio 1863.

Onorandissimo sig. Presidente,
Prestantissimi Colleghi,

Avvegnachè fin dal 30 aprile del 1861 fosse stata instituita in Napoli, come una delle tre sezioni della nuova Società reale di scienze, archeologia, letteratura e belle arti, l'Accademia di scienze morali e politiche, alla quale mi reputo ad onore di appartenere, pure essa non fu costituita se non per Decreto del 17 di aprile ultimo che vi nominò sei soci nazionali residenti con mandato di eleggere gli altri sino al numero legale. Nè prima del giugno susseguente ebbero compimento le operazioni elettorali e la diffinitiva costituzione dell'Accademia; nè si potè evitare che parecchie sue tornate venissero occupate dall'assetto economico e dalla compilazione del regolamento. Il perchè non darà maraviglia il vedere come scarseggi la materia della Relazione che ho l'onore di sottoporvi, essendo ben pochi i lavori scientifici ai quali essa ha potuto dare opera nell'ultimo scorcio del passato anno.

I. Il socio sig. Nicola Rocco nella tornata del 21 settembre ultimo diede cominciamento alle esercitazioni dell'Accademia con la lettura di una sua nota intorno un'ultima pubblicazione fatta in Francia dal Demangeat del trattato postumo di diritto commerciale del prof. Bravard-Veyrières. Il Rocco venne in prima tratteggiando l'ordinamento delle materie e le dottrine più culminanti di quel trattato, e mostrò poscia di quanta importanza sieno le appendici e le note statevi apposte dal Demangeat. Ma soprattutto egli richiamò l'attenzione dell'Accademia sovra uno dei più importanti problemi del diritto commerciale internazionale, cioè quello delle società anonime costituite in paese straniero. Il Demangeat sostiene che quando una società stabilita in paese straniero è di cotal natura che secondo le leggi francesi non potrebbe esistere altramente che dietro autorizzazione del Governo, egli è d'uopo che codesta Società venga debitamente autorizzata in Francia per essere poi ammessa ad esercitare nel territorio francese i diritti civili ed a stare in giudizio come legittimamente esistente. Cosicchè la giurisprudenza francese anteriore alla legge del 20 maggio 1857 trasmodò, secondo lui, nell'applicazione del principio della *comitas inter gentes*, col decidere la quistione nel senso della niuna necessità di assentimento della potestà locale per quelle società anonime straniere, che dal loro governo avessero ottenuto facoltà di sussistere. Contro questa sentenza si pronunziò ricisamente il Rocco, affermando che se dall'un canto egli è giusto il richiedere, per le società anonime, l'assenso della podestà del luogo ove esse sono destinate ad esplicare la loro attività, d'altro canto la capacità giuridica delle persone (fisiche o morali che sieno) segue la legge del domicilio, e non quella del territorio, per la nota d'invariabilità che è propria della personalità giuridica degli esseri umani individuali o sociali; sicchè in ciò l'usanza internazionale

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

(Continuazione, vedi numeri 23, 24, 30, 33, 40 e 42).

VII.

Il medico aveva avuto ragione, e il tornare all'aria nativa, e, se non a tutte, a una gran parte delle prime abitudini della sua vita aveva giovato assai alla salute ed allo sviluppo della giovinezza di Maria. Quelle forme angolose e rigide s'erano venute a poco a poco ammorbendo e ingentilendo; le ricche e splendide chiome d'oro, con più attenzione e con più intelligenza ravviate e curate, facevano una seducente corona alla fronte di lei purissimamente modellata, piana, candida, veramente virginea; coll'impersonarsi del corpo pigliavano meno disgraziosità prima, poi una certa acconcezza, infine una vera avvenenza le mosse, gli atti della fanciulla, non più bambina oramai, ma giovin donna. Dalla informe e rozza crisalide veniva sbocciando, era sbocciata la brillante farfalla dall'ali d'oro.

Il cambiamento era tale e sì spiccato che la madre stessa di Guido, la quale aveva pur la ragazza incessantemente sotto gli occhi, se ne stupiva ad ogni giorno. Superata la crisi, era venuta una giovinezza prosperosa, potente, taumaturga, che tutto di lei informava ad uno squisito tipo di beltà, quale sognano i poeti e gli artisti nei loro delirii d'amore. Ned ella pareva tampoco accorgersi di questo sì prezioso dono della sorte, che si sarebbe potuto dire venisse a fare della sua un'altra personalità. Maria diventava bella senza che ella ci concorresse, per così esprimerci, col fatto suo, nè colla volontà, nè col desiderio, nè coll'arte. Pareva, ed era, l'ultima a pensare a tal cosa e ad avvedersene; lo specchio non era diventato il suo amico, e se tutto faceva con una semplice eleganza che incantava, non era che alcuno mai potesse dirlo il risultato d'uno studio e d'un'attenzione su se medesima. Ella pigliava possesso tranquillamente della sua bellezza, come la cosa la più naturale del mondo. Non era che lo sguardo in lei, il quale poco o nulla si fosse rimutato, e conservasse tuttavia quell'incertezza, quella indifferenza che pareva indicare un intelletto o svagato o torpido, o racchiuso.

Alla mutazione fisica tenne dietro altresì una morale. Cessò ella dall'opporre agl'insegnamenti della cugina una ostile apatia, anzi una ripugnanza, che, per essere muta e negativa, non era meno insuperabile. Cessò di vedere l'unico suo spasso nelle corse pei più selvaggi burroni della montagna, e di scappare, come prima faceva di quando in quando, per inerpicarsi sui dirupi, dove da bambina gareggiava di coraggio e di destrezza colle sue capre che menava alla pastura. Cessò dalla selvaggia soggezione e quasi diffidenza che aveva di tutto e di tutti.

Abbiamo detto come Anna, figlia d'un maestro di scuola, avesse ricevuto da suo padre una istruzione più ricca e compiuta che non si sarebbe pensato potesse avere una povera ragazza d'un povero villaggio. Ora tutto questo suo sapere fu per lei un dolce e generoso soddisfacimento comunicare a quell'anima novellina; e fu un orgoglio il vedere come là dove avevano fallito e i maestri chiamati all'uopo e suo figlio medesimo, ella ci riuscisse colla sua amorevolezza e colla sua pazienza. Codesto accrebbe di vantaggio nella affettuosa madre di Guido quell'amore per Maria, cui già le avevano ispirato e le misere condizioni di questa, e le prove tacite, modeste, ma non meno reali in costei della sua riconoscenza. Tale affetto prese alcun che di figliale; se non la vita del corpo, era essa Anna, che dava e schiudeva a quella creatura la vita dello spirito. Ci si interessò con quel calore di tenerezza, che ognuno mette pur sempre alle opere sue.

Maria era venuta istruendosi nei lavori donneschi, nel governo della casa, ugualmente che nello scrivere, leggere e far dei conti. A poco a poco la condotta delle faccende domestiche era passata nelle sue mani; Anna non aveva più a darsi briga di sorta, ma a desiderare soltanto; tutto sollecitamente era fatto dalla fanciulla, e con una tranquillità, con un'agiatezza, con una opportunità che non lasciavano scorgere nemmanco l'opera per solo fare apparire il risultato.

Maria aveva preso gusto alla lettura. Dapprima, quando le rimanevano alcune ore disoccupate, abbandonata a sè, ella soleva sedere in un cantuccio qualunque della casa, ma ordinariamente il più scuro e riposto, e là, le gomita sulle ginocchia, il mento fra le palme delle mani, era capace di starci immobile, col suo sguardo vitreo fissato in un punto indefinito dello spazio, finchè la venissero a riscuotere e toglier dal luogo. Che cosa pensava ella in quei momenti? Quali chimeriche regioni viaggiava allora la sua fantasia? Il suo spirito, che pareva stare malvolonteroso e a disagio nel suo corpo, a quali sfere oltraterrene era forse chiamato durante quella specie di intorpidimento, in cui parevano sospesi in lei il sentire e la volontà? Che cosa fosse di lei in quelle ore, forse non lo sapeva bene nemmanco ella medesima; certo nulla ne disse mai; ma pure la ci provava qualche intimo, indefinibile diletto, poichè quanto più potesse soleva isolarsi in quel dormiveglia.

Ora invece quelle ore medesime soleva passarle leggendo. Anna aveva fatto trasportare al villaggio tutti i libri di Guido, storie, viaggi, poesie, romanzi; e Maria, un dopo l'altro, lesse tutto e poi anche rilesse. Che impressioni le venissero facendo queste letture, nessuno potè saperlo, perchè ella non ne parlava mai, e per leggere si ritirava infallantemente nella solitudine della sua stanza, come schiva e

conferma una regola che è fondata nella ragione e nella natura stessa delle cose. Nè vale (dice egli) l'obbiettare che la personalità d'una società anonima sia generata dalla legge; perocchè quando una volta la legge ha costituito una personalità giuridica, questa ha i suoi diritti ed i suoi obblighi come ogni altra personalità. Come del pari non vale l'obbiezione che sia legge di ordine pubblico quella della necessità di un assenso governativo per le società anonime, imperciocchè lo Stato ha solo diritto di impedire quelle società che ledono le sue leggi di ordine pubblico, ma fuori di ciò sarebbe ingiusta e dannosa alle società ed agli interessi del commercio ogni altra restrizione. Dal che egli desume essere stato non altro che un regresso la legge francese del 20 maggio 1857, che mentre stabiliva il principio della reciprocanza col Belgio fermò che un decreto imperiale possa applicare ad ogni altra nazione il beneficio medesimo; e conchiude facendo voti perchè si desista dalla via pigliata e si ritorni alla giurisprudenza antecedente, universalmente ammessa dai pubblicisti, e propizia ai bisogni del commercio tra le nazioni. Non è chi non vegga l'importanza di una tale discettazione per la politica legislativa quando consideri che di presente si apparecchiano riforme alla legislazione commerciale delle società anonime ed in Inghilterra ed in Francia, ed anche presso di noi, e soprattutto laddove si ponga mente alla discordanza del sistema inglese dal francese intorno la esistenza delle società anonime in generale, ed allo urgente bisogno che ha il commercio di una legislazione uniforme su questo punto tra le varie nazioni civili.

II. Il socio signor Michele Baldacchini nella tornata del 5 ottobre 1862 venne intertenendo l'Accademia di cosa che per l'indirizzo degli studi razionali al secolo nostro è divenuta degna delle più assidue ricerche; imperocchè al dì d'oggi non è più in voga la preoccupazione del secolo XVIII contro la filosofia scolastica, chè anzi del suo studio tutti i più insigni pensatori riconoscono ad un animo l'importanza. Il subbietto preso a trattare dal Baldacchini fu il *Nominalismo*. Egli ha avuto per iscopo non pure di esporre la dottrina dei nominalisti nelle sue tre fasi precipue, o per dir meglio nei tre momenti storici di Roscellino, di Abelardo, e di Occam; ma di confutarla come una dottrina vuota e funesta che non lascia di riprodursi anco nel seno della filosofia moderna per opera di coloro i quali affermano non poter la scienza raggiungere altro che il fenomeno, e movendo dal subbietto pensante, nè sapendo uscirne, son condotti a riprodurre ciò che disse Protagora: l'uomo esser misura di tutte le cose. — La prima parte del lavoro, di cui venne data lettura, era specialmente indirizzata ad esporre e valutare gl'insegnamenti di Roscellino raccolti negli scritti dei suoi contemporanei, Anselmo di Aosta ed Abelardo. E quì il Baldacchini venne mostrando come Roscellino non ammetteva altra realità che l'individuo, come egli, prendendo ad arbitri del conoscere i sensi, fu necessitato a considerare come astrattezze o parole le verità superiori ad ogni percezione sensibile e rigettando le sostanze incorporeamente universali riconoscere le qualità come aderenti alle cose; onde la sua conclusione fu che gli universali non altra cosa sieno che *flatus vocis*. Nè intralasciò di notare che Roscellino, affermando non esservi altra unità dalla numerica in fuori, non vedeva che gli uomini tutti costituiscono una unità sostanziale, e che ci ha di sopra a tutte le individualità ed unità numeriche l'uno infinito ed eterno, cioè Dio; sicchè la sua filosofia, arrestandosi al corpo ed alle qualità esterne, e solo nell'individuo trovando la sostanza, altra cosa non è che un pretto materialismo. A questa prima parte del lavoro terranno dietro le altre due trattazioni di che non fu data per anco lettura, relative l'una al concettualismo di Abelardo, e l'altra al nominalismo risorto con Occam.

III. Il socio Errico Pessina nella tornata del 19 ottobre 1862 diede lettura di una Nota intorno gli ultimi progressi della politica criminale in Francia. Lo scopo di questa Nota fu di dare un ragguaglio di alcune opere importanti venute a luce in Francia sul miglioramenti di che abbisogna la legislazione penale e di esporre alcune brevi considerazioni sui principali problemi che in esse vengono disaminati. Così partitamente il Pessina enunciò il contenuto: 1.o del libro di Bonneville cui è titolo: *De l'amélioration de la loi pénale*; 2.o di due stupende *Relazioni* fatte dal Berenger all'Accademia francese di scienze morali e politiche intorno i sistemi di repressione penale in Francia ed in Inghilterra; 3.o dell'opera intitolata *Sistema penitenziale compiuto* per Lepelletier De la Barthe; 4.o della nuova pubblicazione con ampliazioni e miglioramenti fatta dal march. di Blosseville della sua *Storia della colonizzazione penale e degli stabilimenti dell'Inghilterra in Australia*. E dall'analisi di queste opere egli venne mostrando:

1) Che un pensiero comune da esse tutte si rivela, cioè che la legislazione penale ha mestieri di urgenti riforme soprattutto in Francia per ciò che s'attiene alla pena ed ai procedimenti giudiciali;

2) Che a rispetto dei miglioramenti proposti v'ha una idea comune informatrice di tutti quegli scritti, ed è quella di sostituire il sistema penitenziale alla scala penale adoperata finora dalle leggi francesi e dalle legislazioni che più o meno ne riproducono il contenuto;

3) Che quasi tutti consentono nel principio dell'isolamento cellulare, non come rigida negazione di qualsiasi contatto con la società umana, bensì come sistema di separazione dei singoli detenuti fra loro, il qual sistema meritamente si riconosce necessario non pure pe' condannati ma altresì per gl'imputati, a condizione che per questi ultimi si eviti il più che sia possibile ogni tormento;

4) Che tutti convengono nel bisogno di stadii intermedii tra la servitù della pena e il ritorno alla libertà come preparazione che impedisce alla convalescenza morale il ricadere nel delitto;

5) Che dei mezzi di miglioramento del processo penale proposti dal Bonneville alcuni sono da accettare, come a grazia di esempio il riserbare pel giudizio solenne delle Corti d'assise co' giurati i vari malefizi gravi, rinviandosi ai Tribunali inferiori quelli che per condizioni minoratrici di reità, già dimostrate dal processo scritto, dan luogo a penalità leggiera, il moltiplicare gli organi della polizia giudiciaria col far sì che tutte le forze dell'autorità pubblica concorrano a rendere agevole la scoperta dei delitti e de' delinquenti, lo agevolare le liberazioni provvisionali a coloro che dien pruova di emendamento nel sopportare la condanna, e lo alleviare le gravezze della custodia preventrice, sia facendo indenni coloro che sono liberati per chiarita innocenza, sia imponendo al giudice di tener conto, nel calcolo della pena, del tempo passato nel carcere di custodia;

6) Che di quei mezzi di miglioramento altri non sono da accogliersi, com'è a grazia d'esempio il lasciare al giudice inquisitore il decidere se sia per la natura del fatto, sia per la intensità della prova, debbasi o no dar luogo ad ulteriore procedimento, ed il porre come debito giuridico pei privati sotto minaccia di una pena la rivelazione dei reati, il quale ultimo mezzo ripugna alla coscienza morale della società umana.

IV. Nella tornata del 9 novembre il socio signor Francesco Trinchera lesse la prima parte di un suo lavoro storico sull'economia politica, la quale ha per titolo: *dell'economia politica presso i Greci, o del primo momento storico della sua apparizione, come scienza nel mondo antico*. Il Trinchera prese le mosse dalla soluzione di un problema preliminare, quello cioè se la economia politica sia una scienza antica o una scienza moderna. A tal uopo egli fissò come criterii che la scienza ha per essere proprio il rivolgersi dello spirito umano sopra se stesso per rendersi conto di un dato ordin di fatti risalendo ai principii che lo governano, che la verità è di una natura progressiva nelle sue attinenze con lo spirito umano, il quale a mano a mano ne discopre le varie facce, sicchè ogni scienza è come un divenire, ed ha i momenti della sua apparizione e i momenti del suo svolgimento che per legge di continuità son legati fra loro. E applicando queste nozioni alla economia politica, egli notò come in Grecia e non prima rinvengonsi, daccanto ai fatti economici, parecchi dei quali sonosi avverati anche presso i popoli anteriori, gli sforzi speculativi per rendersi conto di quei fatti, e che presso i Greci la scienza economica avea le stesse mire che presso i moderni, col solo divario che appo gli antichi non fu nè sistematica nè scientificamente formolata, come la si rinviene appo i moderni. Le quali cose poste innanzi, il Trinchera svolse due ordini di considerazioni, l'uno intorno i fatti economici che la storia greca ha tramandati alle età posteriori, l'altro intorno agli sforzi dello spirito scientifico per rendersi conto di quei fatti e rinvenirne le leggi. Così primamente, ponendo a disamina la vita economica degli Ateniesi, e la loro grandezza e potenza dentro la Grecia e fuori, riverbero di una civiltà inoltrata, toccò delle leggi dei Rodii, e fermò precipuamente la sua attenzione su lo splendore, la potenza e la prosperità delle colonie greche, giudicandole superiori alle colonie della società moderna; e da tutto ciò conchiuse che i fatti economici della vita ellenica, i metodi e le pratiche tenute dai Greci nello esercizio delle varie industrie sono indizio certo di un sapere scientifico, appalesandosi come un riflesso fedele della scienza nello stato della società. In secondo luogo egli venne minutamente studiando gli elementi scientifici dell'economia politica presso i Greci. E qui mostrò:

1) Che Platone, malgrado le preoccupazioni degli errori economici del suo tempo e l'utopistica concezione della negazione della famiglia e della proprietà, primo vide il principio della divisione del lavoro, e diede una esatta e precisa definizione della moneta, notandone assennatamente gli uffici nel fenomeno degli scambi;

2) Che Senofonte con lucidezza maravigliosa analizzò il lavoro, studiò le sorgenti della rendita, cercò determinare i criteri della utilità delle cose, espose le nozioni più salutari intorno l'industria agraria, e ragionando dei mezzi di accrescere la rendita dell'Attica, scese a minute considerazioni di singolar precisione, segnatamente nel determinare la parte che rappresenta la moneta nella facilitazione dei cambi;

3) Che Aristotele, ligio alla duplice tradizione della famiglia e della proprietà, espose minutamente le varie specie del lavoro, fece prima di ogni altro rilevare la distinzione tra il valore di cambio e il valore di uso, la quale è base dell'economia politica moderna, notò il divario tra i prodotti materiali e gl'immateriali, e toccò con profondità di concezioni le quistioni dell'opulenza e della povertà, il che importava trattare l'immenso problema della distribuzione della ricchezza;

4) Che in fine se la scienza economica può dirsi nata fin dai tempi di Platone, Senofonte ed Aristotele, malgrado la incompiutezza delle dottrine degli antichi, pure non ha potuto per opera dei moderni risolvere in un modo migliore certi problemi fondamentali; onde dirittamente il Dunoyer ebbe a dire che l'economia politica, *tuttochè ricca di verità particolari, lascia moltissimo a desiderare nel suo tutto insieme, e come scienza pare ancor lontana dall'essere costituita*; e il Mac Culloch pronunciò che *questa scienza era stata sinora non altro che una astrologia, ed ora ci è mestieri di una astronomia*.

V. Nella tornata del 28 dicembre il socio signor Antonio Tari lesse una memoria *intorno ad una rimodernata istruzione scientifico-letteraria*. L'autore di questa memoria cominciò dal censurare lo stato attuale dell'istruzione e della educazione segnatamente in Italia, mostrando la necessità di una riforma radicale nello insegnamento che porti un incremento nella vita intellettiva, e non di forma bensì di contenuto, manoducendo le generazioni avvenire a coscienza più limpida del valore dell'uomo nel mondo come spirito dominatore. Ad ottenere un tale scopo l'A. propone alcuni moniti pedagogici che formano come la base di un nuovo sistema di educazione fisica, intellettiva e morale. Essi sono:

1) Associare in parallelismo costante alla ginnastica dell'intelligenza la ginnastica del corpo, organo destinato all'effettuazione del volere umano, imitando la Svezia, la Germania e i terreni di combattimento (*fighting grounds*) degl'Inglesi, e specialmente educando i giovanetti al maneggio delle armi che crea il soldato cittadino;

2) Instituire l'educazione più in pubblico che in privato, imitando in ciò gli antichi, ma entro certi confini, cioè senza seguirli nell'indirizzo di disconoscere il valore delle attività individuali per sottoporle tutto ad un meccanismo conforme; nel che vuolsi seguire, come iniziazione alla vita pubblica, l'instituto inglese delle controversie ginnasiali ordinate a forma di Parlamento;

3) Attendere più a gittar salde le fondamenta dello scibile nelle menti giovani che a costruire l'edifizio stesso; e, mirando ad una istruzione che faccia sentire nella coscienza degli educandi la varietà del sapere umano nel suo organico intrecciamento, apparecchiare ai forti studi i giovani intelletti mercè le tre discipline del *calcolo*, della *chimica*, della *filologia* classica;

4) Specialmente rispetto alla filologia classica, avvivare gli antichi studi della letteratura, rafforzati dai risultamenti dottrinali della filologia moderna, lasciando da banda le opere di arte vuote di contenuto per raccogliere l'attenzione dei giovanetti su libri pieni di sostanza, come quelli del Galileo e del Macchiavello, dell'Alighieri e dello Shakespeare;

5) Dare all'insegnamento un indirizzo pratico che infonda sapere più che scienza, e scienza più che erudizione, per satisfare il vecchio adagio: *non scholae sed vitae discendum*. Il qual pronunciato non vuol essere inteso nel senso di inspirare tendenze egoistiche e materialistiche, nè nel senso di governare il cuore più che la mente, bensì nel senso di mirare all'uomo compiuto, non alieno a nulla di umano, preparando così una fede che purifichi il simbolo, un'arte che sia vita vera, uno stato che esca dall'antagonismo con le individualità e francamente affermisi energia di ragione popolare.

Eccovi, onorandissimi signori colleghi, i lavori dei quali l'Accademia di scienze morali e politiche si è venuta occupando in questi primordi della sua vita scientifica, pure a ciascuno di essi consecrando ampia discussione; imperocchè ha considerato e considera le discettazioni di simil fatta essere mezzo efficacissimo perchè il pensiero individuale esca dal suo isolamento, e possa così dal cozzo di discordanti opinioni erompere la scintilla del vero.

Pochi sono, come vi ho detto già innanzi, i lavori che son venuto esponendo. Ma ho per fermo che nel venturo anno sia per essere più copiosa la materia della mia Relazione: tanto m'impromette il buon volere, la prestanza d'ingegno, la ricchezza di studi degli onorevoli miei colleghi.

Signori, altissimo ministerio è quello di un'Accademia specialmente consecrata al culto delle discipline morali e sociali. Ed è intanto difficile lo adempierlo in un tempo fecondo di grandi trasformazioni sociali, in un momento febbrile di crisi rigeneratrice della vita italiana. — Noi sentiamo l'altezza del nostro mandato e le gravi difficoltà che le nostre forze avranno a superare. Ma noi ci studieremo di vincerle con quella fede che abbiamo incrollabile nella verità come luce vera del mondo, e nello immancabile imperio che ad essa è serbato sui destini delle umane generazioni.

ERRICO PESSINA
segr. dell'Accademia di scienze morali e politiche.

CORSE DI CAVALLI. — Ieri mattina, dice la *Perseveranza* sotto la data di Milano 17, tutta la scelta società milanese si recava a Monza per assistere alla brillante corsa di *gentlemen riders*, iniziata dal Principe Umberto, ch'ebbe luogo nel viale delle noci del Real Parco. La splendida villa fu aperta al concorso di tutto il pubblico, e i viali erano tutti pieni di popolo accorrente, di ricchi equipaggi e di eleganti cavalieri. La corsa fu divisa in tre parti: i primi quattro *gentlemen* furono i signori Carissimi, Bolchesi, Visconti e Vulcano; nella seconda corsa si provarono i signori Mazzoni, De Sonnaz, Caccia e Valerio. Nella decisiva presero parte i signori Carissimi, che aveva guadagnato la prima corsa, Mazzoni, che guadagnò la seconda, Valerio e Bolchesi. La corsa decisiva fu guadagnata dal signor Valerio con una cavalla di nome *Linda*. Il grazioso premio regalato da S. A. il Principe Umberto consisteva in un servizio inglese da uomo, i cui oggetti rappresentavano i diversi arnesi dello *sport*. Dopo la corsa il Reale Palazzo si apriva indistintamente a tutti i signori e le signore presenti alla corsa, dietro ripetuti inviti del Principe e dei gentili ufficiali della sua casa. I signori che avevano apprestato il loro speciale *déjeûner* nelle carrozze, dovettero, dietro eccitamento di S. A., abbandonare l'aereo desco, e recarsi alla splendida tavola apparecchiata nelle sale del Palazzo. Il *déjeûner* fu imbandito con un'abbondanza e splendidezza veramente principesca, nè le parole bastano a descrivere l'amabile ospitalità del giovane Principe ereditario. A tavola S. A. aveva a destra la contessa Litta-Bolognini e a sinistra la march. D'Adda Praslin, poi a lato delle due dame sedevano il conte di Parigi e il duca di Chartres. La brillante comitiva si sciolse circa alle 3 dopo il meriggio, e i magnifici equipaggi dei signori milanesi ritornarono alle loro case.

PROGRESSO DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE NELL'ANNO 1862. — Il segretario generale della Società di geografia in Parigi, per lodevole consuetudine, presenta nella prima seduta generale la relazione dei lavori an-

---

pudibonda di lasciarsi vedere in quelle occasioni.

Tutta quella istruzione però e tutte queste letture non l'avevano fatta meno taciturna di quanto fosse dapprima. Parlava non più di quel che fosse necessario, senza emozione sempre come senza effusione; la collera e l'abbandono delle confidenze parevano estranei a lei come il dolore e l'allegria, come il pianto ed il riso. Nessuno aveva udito mai dalle sue labbra nè un lagno, nè un rimpianto, nè un desiderio, come appena era se ci si vedeva tal fiata un pallido e freddo sorriso. La viveva chiusa in una fredda, superba indifferenza che la faceva diversa e quasi diremmo superiore alla comune dell'umanità. E il fatto era che quel suo contegno niente impaccioso, ma riserbato, sciolto ma serio riusciva ben tosto ad imporne a chiunque l'accostasse, e siccome, le rade volte ch'ella parlava, era sempre con senno che lo faceva, aveva acquistata su coloro che l'attorniavano una tacitamente riconosciuta autorità, per cui, quando Maria aveva detto, ogni cosa era risoluta.

Era dunque una persona affatto diversa sì nel fisico che nel morale da quella che Guido aveva lasciata partendo, la Maria che ora gli era venuta innanzi e gli aveva fatto mandare le esclamazioni di meraviglia.

— Maria! Maria! Ripetè lo scultore mirandola quasi estatico. Sei tu? Oh chi ti avrebbe riconosciuta?

La fanciulla fissò i suoi occhi azzurri e freddamente limpidi sul volto del cugino, e con quella sua voce armoniosa mai non commossa mai dal menomo tremito d'affetto, rispose placidamente:

— Sì, son io. Mi sono mutata di molto neh?... E te ancora, Guido, hanno cambiato un poco gli anni.

Guido pensò rattamente alle poche rughe della sua fronte, ai suoi capelli canuti, e senza saperne bene il perchè arrossì e sentì invadersi l'animo da un senso di scontento.

Era stato primo di lui proposito, nel muovere incontro alla cugina, quello di abbracciarla come una sorella; ma la vista di quella bellezza prima lo aveva sbalordito, poi la fredda gravità di quell'accoglimento l'aveva scombussolato. Il sorriso indifferente di Maria, le sue parole erano stati come una acqua fredda gettatagli in volto; aveva provato ancor egli di botto quel senso di soggezione che ispirava quella strana ragazza, e fu con una specie di peritosa esitazione che, invece di abbracciarla, le tese una mano. Maria pose la sua destra in quella di lui — una mano piccola, esile, lunga, morbida e cedente alla pressione, ma fredda come lo sguardo e l'accento — e senza rispondere alla stretta la levò poi tosto.

— Ogni cosa è pronta nella tua stanza: diss'ella: e tu hai d'uopo d'andarti a riposare.

La sera, prima d'addormentarsi, Guido ebbe instantemente innanzi a sè nella sua fantasia d'artista l'immagine della cugina.

— Che bella figura di donna! Chi diavolo si sarebbe sognato mai che da quel mostricciuolo saltasse fuori una tale perfezione di forme? È una figura che ogni artista sarebbe ghiotto di riprodurre. Servirebbe eccellentemente per una testa di Venere...... no, meglio di Giunone.

E poi, quando addormentato, sognò d'essere in un ampio e grandioso studio, cinto all'intorno dei migliori capolavori dell'arte greca ed italica, e sè, là in mezzo, nell'ardore d'un'ispirazione come non aveva avuta mai, senza punto aver modellato la creta, far di botto risaltare a colpi di scalpello da un gran masso di marmo una statua d'insuperabile bellezza; e questa statua, che ratta pigliava forma e corpo ed espressione, aveva i lineamenti e le mosse di Maria.

Il giorno dopo si agitò in famiglia una gran questione. Dove avevasi a stabilire la comune dimora? Già di separarsi dall'altro non se ne parlava più. A Torino od al villaggio? Guido era per quest'ultimo partito. Diceva quel soggiorno essere più giovevole alla madre, e quindi non essere il caso lo dovesse cambiare; se stesso aver bisogno di riposo e di quiete rusticana.

— Vivremo colà alcun tempo, solo da noi e per noi: diceva egli. Faremo delle gran passeggiate per quelle belle valli tu madre, ed io e Maria.

Il pensiero di vivere romitamente in più intima unione colle due donne, non sapeva neppure il perchè, gli era dolcissimo.

La madre al contrario sosteneva che Guido colassù presto ci si sarebbe annoiato, che avrebbe negletto l'arte sua, ciò che non doveva fare, e le sue relazioni sociali e le sue amicizie, ciò che gli sarebbe rincresciuto di poi; affermava che a lei la più giovevol cosa di questo mondo era star presso a suo figlio, in qualunque luogo poi si fosse; che Guido aveva a ripigliare senz'altro quella sua esistenza cittadina che viveva prima della sua dipartita.

In questo conflitto Anna si rivolse al giudizio di Maria la quale, seduta al suo lavoro presso la finestra del salotto in cui erano madre e figlio, non aveva pronunziato ancora una parola e non pareva aver prestato la menoma attenzione al discorso.

Maria sollevò lentamente la testa, e guardando il cugino con quella medesima espressione con cui guardava poc'anzi il panno che era dietro a cucire, disse coll'accento modesto d'un umile personaggio che proclama, per mandato d'un'autorità superiore, una sentenza inappellabile.

— Tu Guido ti devi sì a tua madre, ma ancora all'arte tua. Al villaggio quest'ultima sarebbe da te abbandonata; ed a tua madre, l'hai udita, basta, per essere lieta, il viver teco.

Anna si voltò in aria di trionfo a suo figlio.

— Vedi che avevo ragione!

Guido lanciò uno sguardo di fuoco sulla cugina, la quale senza scomporsi dell'altro, richinava la testa verso il suo lavoro con una graziosa curva di collo, e non ribattè parola.

Maria aveva parlato, la lite era finita. Si rimase a Torino.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

nuali, con un sunto dei più recenti progressi delle scienze geografiche. L'egregio sig. V. A. Malte-Brun ha pubblicato or ora questo suo quadro nel Bullettino della Società. Pagato un giusto tributo di rimpianto alla memoria del benemerito Jomard, il signor segretario riassume in brevi pagine le più importanti comunicazioni. I risultati ottenuti dal governo dell'Algeria per penetrare nel Soudan, presentano un utile documento per coloro che vorranno tentare il passaggio dall'Algeria al Senegal per la via di Tombostou. La memoria del sig. Lejean sulla geografia dell'alto Nilo, le note del conte d'Escayrac de Lauture su due gran fiumi della China, quelle del signor de la Roquette sul celebre piloto di Colombo; le relazioni orali del viaggiatore du Chaillu sulla regione equatoriale del Gabon e dell'Agobai, le osservazioni sull'ultimo viaggio del sig. Renan nella Fenicia, le comunicazioni sulla geografia antica dell'Africa e di Tolommeo, sono forse ancora presenti a coloro che seguono i lavori della Società parigina. Il signor Malte-Brun tocca di volo le corrispondenze dei zelanti geografi e dei colti viaggiatori colla stessa Società, tra le quali raccomanda le comunicazioni del prof. P. Chaix di Ginevra sulle marce lunari del lago Michigan. Tra i molti doni che arricchiscono continuamente da 40 anni la biblioteca della Società, il segretario generale accenna il grande Atlante del socio A. F. Garnier, e il primo volume del viaggio del signor P. Tremaux in Etiopia e nel Soudan, le memorie sulla Cochinchina, l'istoria dell'emigrazione europea, asiatica ed africana nel secolo XIX dal signor J. Duval, l'Africa novella del sig. A. Jacobs, e le numerose offerte delle altre Società estere che hanno lo stesso nobile scopo, la cognizione cioè del planeta che abitiamo. Tra i nuovi membri inscritti nella Società si annovera il viceré d'Egitto, benemerito degli studi geografici per l'alta protezione concessa all'impresa dell'apertura dell'Istmo di Suez. Oltre l'illustre Jomard, la Società lamenta la perdita di parecchi altri dotti soci, tra i quali Alberto Montémont, noto per le sue varie opere.

È cosa impossibile seguire in un breve articolo di un giornale quotidiano il rapido sunto delle scoperte geografiche. In Europa si può tener dietro a simile progetto percorrendo le pubblicazioni delle Società geografiche, dei Governi e dei dotti editori. Il signor Vivien de Saint-Martin ci dà però la lieta notizia della sua pubblicazione, *L'année géographique*. Il signor Malte-Brun accenna in brevi parole al progresso delle grandi carte topografiche che si pubblicano in Francia per parte del Governo. L'Inghilterra e la Spagna proseguono anch'esse la pubblicazione delle loro carte. I lavori della Germania si vedono nel *Mittheilungen* del dotto signor Peterman, che sono tuttora il miglior repertorio di quanto tocca davvicino la geografia e l'etnografia. I notevoli progressi geografici che si compiono per opera del Governo nel vastissimo impero russo, si leggono registrati negli *Archivi russi* del signor Erman. Il grande esploratore dell'Africa centrale il sig. D. Barth ci ha già dato la prima parte dei nove vocabolari dei popoli del Soudan. Tra i coraggiosi viaggiatori, vittime del loro zelo, vuolsi compiangere il dottor Meynier, esploratore della Siberia. Leggo nel momento nei giornali di Francia il tristo annunzio della morte del celebre viaggiatore africano, il signor Petherick. Due missionari hanno potuto visitare la metropoli della Mandchourie, finora quasi ignota agli Europei. Accenniamo come una particolarità, che le più splendide botteghe di Ghirin-Oula sono quelle in cui si vendono le bare funebri, mirabilmente lavorate, colorate e dorate. Alcuni Inglesi hanno felicemente esplorato l'interno della China. Il porto di Tien-tsin, aperto or ora al commercio europeo, presenta già nel suo movimento totale la somma di 70 milioni di franchi. Il sig. Mouhot sacrificò la propria vita nell'esplorare il Cambodje.

Le note e le pregevoli collezioni del viaggiatore francese vennero però felicemente trasportate in Inghilterra. L'amore alla geografia si estende nell'India per le molte opere pubblicate nei dialetti indiano e musulmano e specialmente pel continuo progresso delle pubbliche comunicazioni, dei telegrafi elettrici cioè e delle strade ferrate che si vanno formando. È degna di speciale attenzione la parte della relazione del signor Malte-Brun che riguarda l'esplorazione dell'Africa. Speriamo che la notizia della morte del coraggioso Beurmann non sarà avverata. Questi cammina sulle traccie di Barth e di Vogel. Siamo però pur troppo assicurati che il giovine Vogel venne assassinato dal Visir Germa, favorito del Sultano del Waday. La via per giungere alla scoperta delle sorgenti del Nilo si è fatta oggi molto difficile, pei cattivi trattamenti usati dagli Europei verso quelle pacifiche popolazioni. Aspettiamo notizie della spedizione inglese dei signori Speke e Grant. Si è determinata trigonometricamente l'altezza del Kilimandjaro, superiore a 6500 metri. Questa gran montagna di origine vulcanica, benchè distante tre soli gradi dall'Equatore, è costantemente ricoperta di neve. Tutti i giornali hanno fatto cenno delle curiose scoperte geografiche ed etnografiche del celebre dottore Livingstone ne' suoi viaggi in Africa. Due missionari della Società delle missioni africane di Lione sono testè partiti per recare la parola del vangelo al barbaro sovrano del Dahomey.

Anche il Madagascar pare aperto al commercio ed alla civiltà europea. Il sig. Malte-Brun riassume in poche pagine i progressi della geografia fisica compiutisi nell'America del Sud. Dell'America centrale abbiamo una sola relazione del progetto d'una nuova linea di transito attraverso l'Istmo di Panama. Si spera che la spedizione del Messico non tornerà inutile alla geografia di quella interessante regione, ricca di preziosi monumenti antichi. Facciamo voti acciò cessi finalmente la lotta fratricida che contrista così profondamente l'America del nord e l'umanità. Sono degne di essere conosciute le relazioni delle varie spedizioni che si compiono sui varii punti del globo. Di quella dell'Australia conosciamo pur troppo il tristo destino dei viaggiatori Gray, Burke e Wills, spenti di sete nel deserto. Sono importanti per la geografia e per l'incivilimento le buone notizie della Nuova Zelanda, della Nuova Caledonia, e degli arcipelaghi dell'Oceania occidentale. Il crescente progresso delle comunicazioni internazionali e specialmente la vicina apertura dell'Istmo di Suez, serviranno ad accelerare il compimento delle nostre cognizioni sul globo. Intanto siamo lieti di chiudere questa rapida ed imperfetta nomenclatura di alcuni dei più recenti progressi delle scienze geografiche, coll'annunziare un nuovo progresso prezioso testè compiutosi in Torino. L'illustre geometra piemontese, il senatore Plana, mercè di lunghi e laboriosi calcoli, è giunto ad alcune formole algebriche, colle quali si può determinare *a priori* la temperatura media di qualunque punto del planeta. Egli ha quindi confermato dalla sua camera di studio, in piazza Vittorio Emanuele, l'esistenza dei mari polari, uno dei quali venne travedduto dal celebre dottore Kane nel nostro emisfero, giacchè, secondo la teoria, la temperatura delle regioni circonpolari al di là di circa 80 gradi di latitudine, deve essere necessariamente superiore al grado zero.

G. F. Baruffi
Socio corrispondente straniero
della Società di geografia di Parigi.

NECROLOGIA. — La *Gazzetta di Firenze* annunzia la morte avvenuta il 15 corrente in quella città del cav. Domenico Lofaso Pietrasanta duca di Serra di Falco. La salma del gentiluomo palermitano verrà trasportata in Sicilia e tumulata nella cappella gentilizia. Il duca di Serra di Falco, padre della marchesa di Torre Arsa, era nella grave età di 82 anni.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il num. 126 (16 febbraio 1863) *della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione, pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:*

Studi storici. — Lotte dei Normanni e degli Slavi contro i Carolingi - VI. (Francesco Conti).

Etnologia. — Alcune notizie ed osservazioni in proposito degli studi critici del prof. Ascoli (D. Comparetti).

Scienze applicate. — Fabbricazione dell'acciaio, secondo il processo Bessemer (Ingegnere Rivera A. R.).

Bibliografia. — A. Trendelemburg, Logische Untersuchungen - III. (F. Bonatelli). — La Divina Commedia di Dante Allighieri, ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna da Carlo Witte - II. (C. Pasqualigo). — Cenni statistici intorno lo stato della istruzione primaria della provincia di Piacenza, tratti dalla relazione generale del regio ispettore provinciale, teol. C. Fara (Francesco Bertolini).

Notizie varie.

Pubblicazioni.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Circolare — Decreti.

Annunzi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 FEBBRAIO 1863.

Nella seduta di ieri la Camera dei Deputati continuò ad occuparsi del Bilancio del Ministero dei Lavori pubblici, ne approvò varii capitoli, rinviando alla tornata di quest'oggi il seguito della discussione sul capitolo 49, *Personale dell'Amministrazione provinciale delle Poste.*

Per esaminare e riferire intorno alla proposta di legge. *Prestito di 700 milioni di lire*, gli uffici della Camera nominarono la Commissione seguente:

Ufficio 1. Boggio; 2. De Vincenzi; 3. De Donno; 4. Lanza Giovanni; 5. Chiapusso; 6. Audinot; 7. Borgatti; 8. Broglio; 9. Saracco.

DIARIO

Fra gli ostacoli che incontrano a Parigi i negoziati per un trattato di commercio franco-elvetico non è certo de' più leggieri quello che nasce dall'esercizio della libertà di coscienza. La Francia, avendo consacrato l'eguaglianza assoluta di tutti i culti dinanzi alla legge, domanda alla Confederazione che gl'israeliti francesi godano nella Svizzera di tutti i diritti che questa consente agli altri cittadini francesi. Ma la Costituzione svizzera del 1848, per quanto liberale in ogni altra cosa, fece riguardo agl'israeliti questa riserva, che cioè gli Svizzeri appartenenti al giudaismo non godano del dritto costituzionale di libero stabilimento sopra tutto il territorio elvetico. Quindi, secondo le autorità federali, la Francia avrebbe anzitutto il torto d'esigere a favore degl'israeliti suoi sudditi più che la Svizzera non conceda ai suoi proprii, e in secondo luogo chiederebbe alla Confederazione una cosa che è di spettanza cantonale. A questo ragionamento la Francia insta mostrando che nulla chiede per gli israeliti suoi sudditi e che, non riconoscendo francesi cristiani, francesi israeliti o d'altra religione qualunque, non ammette che la semplice designazione di francesi, pei quali la Svizzera nel suo territorio non debba investigare le credenze, ma guardare alle opere e secondo queste applicar loro le leggi. Lecito perciò a qualche cantone, se le leggi glielo consentono, di malmenare questa o quell'altra razza di suoi dipendenti quando non gliene piaccia la religione, ma negl'israeliti francesi non deve cercar oltre alla nazionalità. I giornali dei due paesi discutono la questione, ed è a sperare che la libertà e la dignità umana ne usciranno incolumi.

L'*Europe* dà il sunto di una nota circolare del sig. Bismark datata da Berlino 24 gennaio intorno ai negoziati aperti coll'Austria per la riforma federale. Secondo il giornale di Francoforte il ministro prussiano espone di aver detto all'inviato austriaco conte Carolyi che le relazioni dei gabinetti di Vienna e Berlino erano giunte a tal segno che era necessità dovessero ben tosto migliorare o peggiorare, ed esprime il suo rammarico per somigliante stato di cose che minaccia pericoli all'Alemagna. In un altro colloquio col signor de Carolyi il ministro Bismark si dolse che l'Austria si adoperasse a rompere il patto federale, esercitasse pressione illegale sopra la Dieta e mirasse a modificare le istituzioni organiche della Confederazione. Nella nota il sig. de Bismark ricorda inoltre il colloquio avuto col conte di Thun, il quale gli propose una conferenza col conte di Rechberg. Il signor de Bismark accettò, ma il ministro austriaco pose in campo condizioni inaccettabili.

Questa rivelazione però sugli interni dissidi della Confederazione germanica, per quanto favorevole alla Prussia e opportunamente fatta, non diverte gli animi dalla recente convenzione stretta colla Russia per le cose della Polonia. La parte liberale se n'è commossa tanto più quanto ne gode la feudale che ne trae apertamente buoni auspici pe' suoi fini assolutisti.

Mentre nella Prussia costituzionale una parte della nobiltà vorrebbe ridurre in sua mano il governo della cosa pubblica e l'arbitrio antico, la nobiltà russa, più studiosa dei tempi e dello stesso suo tornaconto dà altrui lezioni di eguaglianza civile. L'assemblea della nobiltà del governo di Riesen, se è vero appunto ciò che afferma il *Giornale di Mosca*, discusse una proposta tendente a sopprimere la nobiltà come classe particolare quando una costituzione rappresentativa fosse largita alle provincie dell'Impero. Questa proposta, emanata dal distretto di Orianenbourg, venne posta provvisoriamente in disparte come troppo radicale; ma un'altra fu votata del distretto di Kopin, secondo la quale la nobiltà, pur sussistendo nominalmente come classe particolare, rinunzierebbe a'suoi privilegi, contenta a quelli dei borghesi e dei contadini.

Le notizie che giungono da Varsavia non confermano le voci sparse dai giornali intorno a due scontri a Bolinoff e a Wonchock, nei quali le truppe russe sarebbero state battute dagl'insorti. L'insurrezione cerca di organizzarsi senza trovare nella popolazione rurale quel concorso ch'essa cercherebbe di suscitare. Un corpo d'insorti fu disfatto, nel Governo di Radom, a Slupniowo, dal colonnello Tchygniry, e abbandonò nelle mani dei Russi undici carri e tre cannoni in legno. Le stesse notizie smentiscono pure il racconto delle stragi fatte dalle truppe a Tomarzow. Tre sole case di questa città furono arse, perchè da esse si fece fuoco sui soldati.

La quistione dei fortilizi montenegrini che la Francia e l'Austria avevano testè, secondo annunziammo, preso a comporre per uffici diplomatici, pare commessa alla sorte delle armi. Dispacci da Parigi e da Vienna affermano che a Bielopavlic i Montenegrini piombarono armati sopra due fortini già eretti dai Turchi e che, dopo avere con breve ma accanito combattimento costretto i due piccoli presidii a cedere le armi, li demolirono.

Luca Vukalovich fu licenziato dal servizio turco. Rimandate le insegne del suo grado, il noto capo dell'Erzegovina recessi col suo seguito di panduri a Zubzi dove fu tenuta un'assemblea degli abitanti. Alcuni agenti serbi trovansi presso Vukalovich.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE.

Nello intento di favorire pure il concorso alle feste del Carnovalone di Milano, questa Compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele eseguirà in ciascuno dei due giorni di sabato e di domenica 21 e 22 corrente un treno di piacere da Torino a Milano.

Questo treno sarà composto di vetture di 2.a e di 3.a classe. I viaggiatori che profitteranno dello stesso godranno di una riduzione del **50 p. 0|0** sui prezzi stabiliti dalla tariffa.

Orario
del treno di piacere nei giorni 21 e 22 *febbraio.*

Partenza da Torino ore 7 45 ant.
Arrivo a Milano » 11 45
Partenza da Milano ore 8 15 pom.
Arrivo a Torino » 12 15

NB. I biglietti non serviranno che per l'andata ed il ritorno nello stesso giorno.

Si distribuiscono anticipatamente biglietti venerdì 20 febbraio alla stazione di Porta Susa e all'ufficio centrale in via delle Finanze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18 *febbraio.*

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 05.
Id. id. 4 1|2 0|0 99 25.
Consolid. inglesi 3 0|0 92 7/8.
Prestito italiano 1861 5 0|0 69 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1206.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 583.
Id. id. Austriache 511.
Id. id. Romane 378.
Obbligazioni id. id. 247.

Berlino, 18 *febbraio.*

Rispondendo ad alcune interpellanze Bismark dichiara che nella vertenza polacca il governo non segue una politica russa ma prussiana; soggiunge che i gabinetti stranieri non hanno indirizzato a quello di Berlino alcuna rimostranza, e che i dispacci dello *Czas* sono apocrifi.

Le frazioni liberali della Camera si sono poste d'accordo per fare la seguente mozione: L'interesse della Prussia esige ch'essa rispetto alla Polonia non si pronunzi in favore di alcuna delle due parti, e che faccia disarmare tutti i Corpi che penetrassero nel territorio prussiano.

Cracovia, 18 *febbraio.*

Nell'attacco di Miekow gl'insorti subirono gravi perdite; ebbero 300 morti e 300 feriti. Gli ospitali di Cracovia hanno ricoverato buon numero di feriti.

Parigi, 18 *febbraio.*

Tutti i giornali francesi vanno d'accordo nel criticare la condotta del governo prussiano riguardo la Polonia.

Contrariamente a quanto asseriscono i dispacci di fonte russa, quelli che ci giungono da Cracovia parlano di nuovi successi ottenuti dagl'insorti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
19 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. della mattina in c. 69 60 60 80 — corso legale 69 60 — in liq. 69 70 69 75 69 80 69 70 69 75 69 85 69 90 69 85 69 85 pel 28 febbraio, 70 70 05 70 05 69 85 70 70 69 95 70 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. matt. in c. 1691 pel 28 febbraio.

Dispacci officiali.

BORSA DI NAPOLI — 18 febbraio 1863.
Consolidati 5 0|0, aperta a 68 90, chiusa a 68 80.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. Favale gerente.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

A cominciare dal 19 del corrente febbraio le corrispondenze per le Isole Jonie e per la Turchia potranno aver corso per la via di Ancona col mezzo dei piroscafi del *Lloyd* austriaco, che partono da quel porto ogni giovedì alle ore 2 pomeridiane.

La trasmissione delle corrispondenze suddette avrà luogo alle condizioni ed ai prezzi indicati nello specchio seguente:

Paesi d'origine o di provenienza	Natura delle corrispondenze	Condizioni di francatura	Tassa di francatura in partenza e delle non francate in arrivo (*)
Isole Jonie e Prevesa	Lettere ordinarie	Libera a destino	Cent. 60 per porto di grammi 15.
»	Lettere raccomandate	Obbligatoria a destino	Dritto fisso di c. 40 oltre la tassa.
»	Campioni	Obbligatoria a destino	C. 60 per porto di grammi 30.
»	Stampe	Obbligatoria a destino	» 07 per porto di grammi 17 1|2.
Antivari, Durazzo Valona	Lettere ordinarie	Libera a destino	» 45 per porto di grammi 15.
»	Lettere raccomandate	Obbligatoria a destino	Diritto fisso di c. 40 oltre la tassa.
»	Campioni	Obbligatoria a destino	Cent. 45 per porto di grammi 30.
»	Stampe	Obbligatoria a destino	» 07 per porto di gr. 17 1|2.
Adrianopoli, Bairut, Burgas, Caifa, Candia, Canea, Cavalla, Chio, Costantinopoli, Dardanelli, Gallipoli, Giaffa, Ineboli, Larnaca, Metelino, Retimo, Rodi, Salonicchio, Samsoun, Sinope, Smirne, Tenedo, Trebisonda, Varna, Volo	Lettere ordinarie	Libera a destino	» 70 per porto di grammi 15.
»	Lettere raccomandate	Obbligatoria a destino	Dritto fisso di c. 40 oltre la tassa.
»	Campioni	Obbligatoria a destino	Cent. 70 per porto di grammi 30.
»	Stampe	Obbligatoria a destino	» 07 per porto di gr. 17 1|2.
Giannina	Lettere ordinarie	Libera a destino	» 85 per porto di gr. 15.
»	Lettere raccomandate	Obbligatoria a destino	Dritto fisso di c. 40 oltre la tassa.
»	Campioni	Obbligatoria a destino	Cent. 85 per porto di gr. 30.
»	Stampe	Obbligatoria a destino	» 07 per porto di gr. 17 1/2.
Gerusalemme	Lettere ordinarie	Libera a destino	Lire 1 per porto di gr. 15.
»	Lettere raccomandate	Obbligatoria a destino	Dritto fisso di c. 40 oltre la tassa.
»	Campioni	Obbligatoria a destino	Lire 1 per porto di gr. 30.
»	Stampe	Obbligatoria a destino	Cent. 12 per porto di gr. 17 1/2.
Luoghi della Turchia non mentovati qui sopra	Lettere ordinarie	Obbligat. allo sbarco	» 70 per porto di gr. 15.
	Stampe	Obbligat. allo sbarco	» 07 per porto di gr. 17 1/2.

(*) Le lettere raccomandate, i campioni e le stampe in arrivo, la cui francatura è obbligatoria sino a destino, non vanno soggette a tassa di sorta.

Nulla è innovato riguardo alle corrispondenze per le Isole Jonie che si spediscono col mezzo di piroscafi nazionali, ed a quelle per la Turchia che si spediscono coi vapori postali francesi della linea d'Italia.

Torino, li 12 febbraio 1863.

Il Direttore Generale G. Barbavara.

MUNICIPIO DI TORINO

Essendo vacante l'impiego d'Ispettore sanitario di questo Municipio, si notifica che il medesimo verrà conferito previo concorso di titoli a chi presenterà le condizioni seguenti:

1. Laurea in medicina e chirurgia da tre anni conseguita in una delle Università del Regno.

2. Età dai 25 ai 40 anni.

3. Maggior istruzione di medicina pubblica e dei suoi attuali progressi mercè l'avanzamento delle scienze fisico-chimiche, comprovata da opere pubblicate su tale materia, o con attestati di studi particolari fatti in Italia od altrove su di questa parte accessoria della medicina.

4. Gli aspiranti dovranno inoltre essere regnicoli e godere i diritti civili.

I vantaggi annessi alla carica sono i seguenti:

I. Stipendio annuo di L. 3,000;

II. Aumento di due decimi del detto assegnamento dopo dieci anni di lodevole servizio senza che abbia avuto luogo promozione di grado od aumento di stipendio;

III. Pensione di riposo a termini del Regolamento per le pensioni degli impiegati municipali.

L'opera dell'Ispettore sanitario si raggira su quanto concerne la salubrità del suolo, delle abitazioni, delle scuole e dei luoghi pubblici della città; sulla salubrità degli alimenti e delle bevande; sulle industrie insalubri e pericolose; in una parola, su tutto quanto riguarda l'igiene pubblica: quindi l'Ispettore avrà la sorveglianza sulle acque, sui canali, sui mercati, sugli ammazzatoi, sul servizio necroscopico, ecc. ecc. Farà studi ed esami su quanto può essere nocivo alla salute pubblica, le analisi chimiche necessarie allo scoprimento delle alterazioni delle sostanze alimentari, e ne stenderà gli opportuni rapporti colle proposte credute vantaggiose, e concorrerà coi suoi consigli a quanto sarà richiesto pel pubblico bene in tempi di epidemia e di epizoozia.

Inoltre l'Ispettore sanitario è incaricato della formazione della statistica alimentare e necroscopica; delle visite degli Impiegati municipali, delle Guardie di polizia, del dazio e dei pompieri, per accertare la loro salute, robustezza ed attitudine al servizio, sia relativamente alla loro accettazione, che alla riforma e giubilazione; e finalmente avrà permanenza nell'uffizio civico in quelle ore del giorno da stabilirsi.

Le domande coi rispettivi documenti dovranno essere presentate, su carta bollata, al Municipio prima del termine del corrente mese, e la nomina si farà dalla Giunta municipale sopra la proposta d'una Commissione che sarà deputata ad esaminare i titoli dei concorrenti.

La nomina sarà quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale a tenore di legge.

Torino, 2 febbraio 1863. 64

Per la Giunta

Il Sindaco RORA. — Il Segretario FAVA.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI

In marzo prossimo si esporranno all'asta gli affittamenti dei poderi di Vinovo, della commenda di San Marco di Chivasso, di Staffarda propria col loro rispettivi molini, fabbricati e dipendenze, non che di quelli della Fornaca, cascine nuove della Fornaca, Roncaglia, Martina e Cascinetta, secondo la ripartizione in lotti che risulterà dagli avvisi d'asta da pubblicarsi fra breve.

SOCIETA' GAZ-LUCE DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per domenica, 1.o marzo 1863, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale, presso Porta Milano.

Sono ammessi i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore, devono essere preventivamente depositate presso la Cassa della Società, accompagnate dalla distinta dei loro numeri rispettivi, sottoscritta dal depositante.

Torino, 18 febbraio 1863.

62 *Il Presidente del Consiglio d'Amm.*

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che all'udienza del trib. del circond. di Torino del 16 marzo pross. ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto per cui erasi già fissata l'udienza del 26 luglio prossimo passato, resasi circondotta per un incidente sollevatosi nel relativo giudicio, del cospicuo corpo di casa composto di cinque piani fuori terra oltre i sotterranei e soffitte, sito in questa città, sezione Po, via Cavour, porta num. 20, distinto con parte del num. 52, nel piano C, dell'isola 44, intitolata della mappa, tra le coerenze degli eredi Defornari a levante, della via Andrea Doria a giorno, di Giacomo Ponzio a ponente e della via Cavour a notte.

Tale incanto ha luogo ad instanza di Catterina Alliod vedova Bertolotti, residente in Torino, contro il signori avv. Giuseppe Allara debitore principale, residente in Novello, ed Angelo Giovanni Battista Allara, residente in Torino, terzo possessore, in dipendenza di sentenza d'autorizzazione di subasta proferta da detto tribunale il 9 maggio 1862 e sotto l'osservanza delle condizioni in essa e nel relativo bando venale 31 gennaio prossimo passato tenorizzate, fra cui quella che l'asta si aprà sul prezzo dall'instante offerto di lire 13501.2.

Torino, 14 febbraio 1863.

28 Benedetto sost. Castagna.

60

REGNO D'ITALIA

REGIA SOTTOPREFETTURA DI PAVULLO

Avviso d'Asta

Vendita dei beni non destinati a far parte del Demanio dello Stato

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 28 febbraio 1863, si procederà in quest'uffizio di Sotto-Prefettura con intervento del Ricevitore del Registro quale rappresentante locale delle Finanze, al pubblici incanti per la vendita al miglior offerente del

Terreno nell'abitato di Pavullo a sinistra della strada Giardini, indicato al n. 43 della tabella annessa al Regio Decreto 22 giugno 1862 n. 698, e coerenziato a levante da una linea retta che unisce l'angolo sud ost della casa Lamazzi col nord est della caserma ospitale; a mezzogiorno dalle restanti ragioni demaniali mediante linea retta condotta parallelamente alla facciata settentrionale di detta caserma alla distanza di metri dieci dalla medesima, a ponente dal rivo Cogorno, ed a settentrione dalla proprietà Lamazzi.

Condizioni principali della vendita

L'asta per pubblici incanti ad estinzione di candela vergine sarà aperta sul prezzo di L. 985 95, che vennero offerte al seguito dell'incanto tenutosi nel 15 dicembre p. p. a senso della condizione 3.a del relativo avviso d'asta 21 novembre precedente.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno previamente depositare a mani del segretario dell'Uffizio procedente, in denari od in titoli di credito la somma di L. 98, 59.

Ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore di L. 10.

Le spese sono a carico del deliberatario, con esenzione però da quelle del registro.

Il prezzo sarà pagato per un quarto all'atto della stipulazione del contratto, e per il restante in tre rate uguali di sei in sei mesi, con facoltà però di anticipare il pagamento di dette rate.

La vendita è regolata dal capitolato, del quale potrà chiunque prendere visione nella segreteria dell'uffizio procedente.

Il presente incanto sarà definitivo, e non migliorandosi le predette L. 985 95, lo stabile rimarrà definitivamente deliberato, seduta stante, alla persona, sull'offerta della quale l'incanto stesso viene aperto, a senso del previsto dall'art. 151 del Regolamento 7 novembre 1860.

Pavullo, 12 febbraio 1863.

Il Segretario TORNAGHI.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

NUOVO VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITAL.-LATINO

compilato ad uso delle Scuole

DA

LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

2 Grossi vol. in-12° - 112° diviso in due parti (4,000 pag. in minuto carattere).

Prezzo L. 11 75

Si vendono pure legati in piena tela L. 14 75.

DA VENDERE

72 *in territorio Torinese*

Oltre a 200 PIANTE d'alto fusto in roveri, olmi, carpani, pioppi, ecc.

Recapito: piazza Castello, n. 22, piano 3.

68 CITAZIONE.

Bosio Pietro residente in Villar Basse con atti delli 13 e 16 del corrente febbraio, delli uscieri Michele Gardois ed Antonio Longone, fece citare Michele Rejnaudo già domiciliato in Villar Basse, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il signor giudice del mandamento di Rivoli all'udienza del 23 dell'andante mese, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 400 portate da chirografo 18 febbraio 1858, cogli interessi al 10 per cento dal 18 giugno 1860 in poi.

Torino, 18 febbraio 1863.

Rambaudi sost. Richetti.

69 SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto 17 corrente mese, sottoscritto Benzi Bernardo, furono li Rosa e Lorenzo coniugi Raballo, già residenti in Torino ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, citati a richiesta di Cerruti Giorgio residente in Torino, curatore all'eredità giacente Berruto Giovanni, per comparire davanti al tribunale del circondario di questa città pendente il termine di giorni 10 prossimi per ivi vedersi dichiarare lecito al Cerruti di ritirare le L. 3361 state depositate presso il notaio Carlo Gilardi e dovute alla detta eredità giacente Berruto, e come parte del prezzo ricavato dalla vendita di stabili subastati a pregiudicio di essi Raballo e deliberati alli coniugi Pincero, su quali stabili la suddetta eredità giacente aveva iscrizione ipotecaria.

Torino, 18 febbraio 1863.

Berruti Giuseppe proc.

REINCANTO

in seguito ad aumento di mezzo sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino alle ore 9 antimeridiane del 9 marzo prossimo venturo, sull'instanza delli Giovanni Battista, Gaspare ed ingegnere Pietro fratelli Massazza, residenti a Mede, avrà luogo il reincanto e successivo definitivo deliberamento degli stabili espropriati in odio degli eredi di Claudio Cua ad instanza delli stessi fratelli Massazza, e già stati con verbale d'incanto 31 gennaio ora scorso, deliberati a Giacomo Davico al prezzo totale di L. 3,408. Detti stabili sono situati sui colli di Rivalba, si compongono di casa, prati, vigne, boschi e gerbidi, e saranno esposti nuovamente in vendita in sei distinti lotti al prezzo in aumento a cadun lotto dalli fratelli Massazza offerto, ed alle condizioni di cui in bando in data d'oggi visibile tutti i giorni presso la segreteria del prefato tribunale e presso l'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 13 febbraio 1863.

Bobbio sost. Pettinotti.

SOCIETA' ANONIMA DELLA NAVIGAZIONE ADRIATICA-ORIENTALE

I signori azionisti della Società anonima Italiana di navigazione Adriatica-Orientale sono prevenuti che l'Assemblea generale avrà luogo il 16 marzo p. v. a due ore dopo mezzogiorno, a Torino, alla sede della Società, piazza S. Carlo, n. 5. 71

RIAPERTURA DELLA MINIERA DI LIGNITE

già AVENA

in Bagnasco (Mondovì)

Per l'acquisto del lignite dirigersi al sig. Re Costanzo agente del sottoscritto in Bagnasco.

Conte Edoardo di Castelmagno

61 *proprietario*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

DA VENDERE

3 *a pronti contanti o con mora*

accettando anche in cambio per una parte altri stabili, soprattutto in Torino, una grande tenuta ricchissima di gelsi e di prati irrigui feracissimi, con boschi di primo ordine in essenze dolci e forti. — Dirigersi in Torino al signor Gio. Boasso, via Po, n. 42.

67 CITAZIONE

Con atto 15 febbraio 1863 dell'usciere Andrea Losero, venne citato il signor Monaton Filippo già residente in Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale di circondario di Torino in via sommaria semplice entro il termine di giorni 10 per ivi in riparazione della sentenza profferta dal sig. giudice mandamentale di Torino, sez. Po, in data 20 gennaio 1863, vedersi condannare al pagamento di L. 246, interessi e spese, il tutto sull'instanza della ditta Levi e Sacerdote corrente in Torino.

Torino, 18 febbraio 1863.

Vaccari sost. Gili.

59 INFORMAZIONI PER ASSENZA

A diligenza di Vinardi Bernardo di Giovanni domiciliato a Coassolo presso Lanzo, ammesso al gratuito patrocinio, con sentenza del tribunale del circondario di Torino, in data 13 stante febbraio vennero ordinate informazioni su la realtà dell'assenza assertasi dal detto Vinardi del di lui fratello Vinardi Michele, già domiciliato in detto luogo di Coassolo, delegandosi pella recezione delle stesse informazioni il giudice mandamentale di Lanzo.

Torino, 17 febbraio 1863.

Orsi sost. proc. del poveri.

OSPEDALE MAGGIORE DEGL'INFERMI DELLA CITTA' DI VERCELLI

sotto il titolo di S. Andrea

Si notifica che in seguito all'offerta dell'aumento del vigesimo fatta dal signor cavaliere Pietro Provide-Prato al prezzo di L. 64,650. a cui con atto del 30 spirante gennaio, rogato Leone, era stata deliberata la cascina *Crosetta*, di ettari 30, 40, 53, (giornate 79, tav. 80), in territorio di Stroppiana, circondario di Vercelli, nelle regioni Crosetta e Raulone, sotto i numeri di mappa 5, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 20 e 48 sezione C, 142, 147 e 149 sezione D, si procederà nel giorno di martedì, 3 prossimo mese di marzo, ad un secondo incanto pella vendita della stessa cascina, alle ore 10 antimeridiane nella solita sala delle adunanze dell'Amministrazione dell'Ospedale maggiore predetto.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 67,882 e centesimi 50, risultante dall'offerta del vigesimo ed il deliberamento s'intenderà definitivo qualunque sia il numero delle offerte.

Le condizioni della vendita sono visibili nella segreteria del Pio Istituto.

Vercelli, 14 febbraio 1863.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale

53 AVV. PAOLO ALDA *Segr. capo.*

DA AFFITTARE O DA VENDERE

nelle fini di Ailoche Mandam. di Crevacuore

Edifizio ossia cartiera a mano ed a due tini coi relativi attrezzi ed utensili, diviso in due corpi di casa con galleria, cortile, stalla, fenile e boschiera e circa are 85 a prato, il tutto simultenente, regione alla Folla.

Presentare le offerte fra due mesi al notaio certificatore Giuseppe Beglia in Vercelli, presso cui sono ostensive le condizioni.

Vercelli, 3 febbraio 1863.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio dell'inventario.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino in data 13 febbraio corrente, la signora Carolina Frassi moglie del signor cav. Giuseppe Moris, residente in Torino, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dalla signora Catterina Mosca del fu Stefano vedova di Giovanni Battista Bachis, deceduta in Torino il 8 di questo mese, con suo testamento a rogito Porta delli 24 gennaio 1837.

Torino, 18 febbraio 1863.

63 Pietro Percival notaio.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Con atto 3 corrente febbraio dell'usciere Giorgio Boggio addetto alla giudicatura di questa città, sezione Dora, sull'instanza del signor Angelo Rigolino droghiere in questa capitale, venne notificata la sentenza di detta giudicatura in data 21 scorso gennaio al signor Giovanni Vercellone, già domiciliato in Ivrea, ed ora di residenza, domicilio e dimora incerti, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile; con quale sentenza venne il detto Vercellone condannato a favore dell'instante al pagamento della somma di lire 521 cogli interessi mercantili dal 1 detto gennaio e spese di protesta in L. 13 75 a pena dell'arresto personale e nelle spese.

Torino, 16 febbraio 1863.

66 Gandiglio p. c.

58 AVIS D'ADJUDICATION

Par jugement du 13 février courant, rendu par le tribunal de l'arrondissement d'Aoste dans l'instance en subhastation poursuivie par Jean Mathieu Pesse, les immeubles subhastés au préjudice de Pantaléon Nicodème feu Pantaléon Pesse, situés rière la commune d'Aymaville, domicile du subhasté prénommé, et consistant en maison, pressoir à huile, foulon, pré-verger et jardin, de la contenance de 20 ares environ, sous num. 1292 et 1294 de la mappe du dit lieu, ont été adjugés au poursuivant Jean Mathieu Pesse pour le prix de lire 400.

Le délai utile pour faire l'augmentation du sixème expirera le 28 du courant.

Aoste, le 17 février 1863.

P. Beauregard greffier.

70 REVOCA DI PROCURA.

Con atto in data delli 8 febbraio corrente, ricevuto Rossazza, si è per parte delli signori Bullio Giovanni Battista fu Giovanni Maria, Valz-Gris Giuseppe fu Gioanni Battista, Valz-Gris Giovanni Battista emancipato di Giuseppe e Prario della Croce Pietro fu Giovanni Pietro, dimoranti a Piedicavallo, rivocata la procura generale da essi unitamente a varii altri comproprietarii dell'alpe Chiobbia, spedita con altro precedente atto delli 23 febbraio 1852 pure ricevuto Rossazza, in capo delli signori Pietro Adamo Bullio fu Giovanni Maria ora defunto, ed Antonio Maria Valz-Gris fu Pietro Antonio, pure da Piedicavallo.

Biella, 16 febbraio 1863.

Borsetti sost. Borello.

55 FALLIMENTO

di Politano Sebastiano già albergatore in Cuneo e filante in Peveragno.

Il giudice commissario signor avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto, con suo decreto in data d'oggi, ha per l'oggetto di cui nell'art. 611 del codice di commercio, fissata nanti di sè l'adunanza di tutti li creditori in una sala di questo tribunale del circondario alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 marzo prossimo venturo.

Cuneo, 16 febbraio 1863.

Capra sost. segr.

56 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 5 febbraio stante, ricevuto dal sottoscritto e registrato a Domodossola il 9 stesso mese, il signori Giuseppe, Stefano, Pietro Vitale, Marianna vedova del cav. Delfrate Alvazzi, Carolina, Giovannina autorizzata dal di lei marito signor Dell'Oro Antonio, Margherita e Luigia fratelli e sorelle Steffanina fu Luigi di questa città, rappresentati li signori Giuseppe e Margherita dalla propria madre signora Antonia Albasini vedova Steffanina; il signor Giacomo dal di lui cognato Dell'Oro predetto, e la signora Luigia dalla di lei sorella Carolina, comecchè residenti ed assenti altrove; fecero allenazione alli molto reverendi sacerdoti parroco don Guglielmo e canonico don Giuseppe fratelli Borgnis fu Pietro, a nome anche del loro fratello sig. Domenico, assente dal regno, parimenti di questa stessa città, di un corpo di casa civile d'abitazione, cortile ed annesso giardino, coi rispettivi diritti, il tutto situato in Domodossola, contrada della Fiera, senza numero di catasto, e fra le coerenze a mattina proprietà demaniale, a mezzodì fabbricato proprio dei venditori, a sera eredi Cuccioni ed a notte la contrada della Fiera, mediante il prezzo a corpo di lire 20,000 italiane.

Tale atto venne in oggi trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, ove venne posto al vol. 14, art. 74 del registro alienazioni.

E ciò per gli effetti di cui all'art. 2303 e seguenti del vigente codice civile.

Domodossola, 16 febbraio 1863.

B. Allegra regio notaio.

51 GRADUAZIONE

Instanti le signore Paola e Clara sorelle Ferreri, coll'assistenza dei rispettivi loro mariti signori Michele Garitta e Giacomo Musso, tutti residenti in questa città, il signor presidente di questo tribunale di circondario con suo decreto del 26 prossimo passato gennaio dichiarò aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavatosi dai beni sull'instanza di chi sovra, subastati a pregiudizio delli signori Pietro Ferreri di questa città, debitore e Giovanni Antonio Griberi di Frabosa Soprana, terzo possessore, ingiungendo i creditori tanto di questi che dei loro autori Ferreri Isidoro, Ferreri notaio Giovanni Pietro e di costui consorte Ferrua Placida e Cattaneo Luigi ed Antonio, a presentare nel termine di giorni 30 dalla notificanza i titoli dei loro crediti e le motivate domande di collocazione nella segreteria del prefato tribunale.

Mondovì, 13 febbraio 1863.

Calleri p. c.

NOTIFICANZA CON DIFFIDAMENTO

Starone Luigi da Pieve del Cairo in Lomellina rende noto a chiunque spetti,

Che con atto 5 agosto 1862 nei rogiti Hajnò Giovanni, egli cedeva al proprio figlio Ernesto il negozio da pizzicagnolo già da lui esercito nel borgo di Sale in società col signor Gianzana Giovanni, a mezzo dello stesso figlio Ernesto.

Che dopo tale cessione esso Starone Luigi non ebbe più ingerenza alcuna nel negozio medesimo nè in alcun altro di lui affare.

Diffida pertanto abbondantemente chiunque sia del caso, che da tal giorno, egli si mantenne, siccome intende rimanere estraneo a qualunque obbligazione fossesi contratta dallo stesso di lui figlio o potesse per l'avvenire contrarsi relativamente al detto negozio non solo, ma anche ad ogni altra di lui contrattazione.

Pieve del Cairo, 23 gennaio 1863.

52 Starone Luigi.

20 SUBASTAZIONE.

Ad instanza del notaio Giuseppe Carestia fu Giovanni Michele di Riva, venne dal tribunale del circondario di Varallo autorizzata la subasta dei beni proprii dei fratelli Pietro e Giovanni fu Pietro Prina, domiciliati a Campertogno, colla sentenza delli 17 gennaio ultimo scorso stata regolarmente notificata e trascritta, e si fissò per l'incanto l'udienza che sarà dal prefato tribunale tenuta alle ore 10 antim. del giorno 31 marzo p. v.

Gli stabili cadenti in vendita sono divisi in num. 5 lotti e saranno incantati al prezzo dall'instante offerto, cioè:

quanto al lotto primo di L. 223
id. id. secondo » 90
id. id. terzo » 630
id. id. quarto » 133
id. id. quinto » 450

ai patti e condizioni di cui nel bando in data 7 febbraio 1863, autentico Giulini sost. segretario.

Varallo, 13 febbraio 1863.

Zonetti Carlo Gio. proc.

54 SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Vercelli ed alla sua udienza del 10 entrante marzo, ore 12 meridiane, sull'instanza di Maria Grasso moglie di Giovanni Massa, e da esso assistita ed autorizzata, e del canonico Lorenzo Massa entrambi di Santhià, avrà luogo in pregiudicio di Domenico Thea dello stesso luogo la subasta del corpo di fabbrica ad uso civile e rustico, ivi situato, nell'isola denominata San Stefano, designata in mappa sotto il numero 373, corrispondente al numero 483 della sezione O della matrice catastrale, della superficie di metri quadrati 161 (tavole 4, piedi 4 in antica misura) al prezzo aumentato di L. 1730, e sotto l'osservanza delle condizioni declinate nel relativo bando venale del 12 febbraio corr. mese.

Vercelli, 16 febbraio 1863.

Avondo p. c.

RETTIFICAZIONE

Nella Gazzetta num. 40, pag. 4, col. 3, linea 8 della nota per citazione, sottoscritta Ramboslo proc. capo, invece di *Teresa Jaccò* leggasi *Teresa Janò*

Tip. G. Favale e Comp.